

Introduction

by Fernando Scarlata

From 2 to 4 March 2001 the cultural association "Tina Modotti" of Brescia organized a conference entitled What are the prospects for communism in the age of globalization? which was held in the Auditorium of the Museum of Natural Sciences in Via Ozanam in Brescia. Twenty-four speakers took part in four sessions and in a concluding round table discussion.

The conference opened with lectures on the philosophical assumptions of communism, the following day the theme of so-called real socialism and the relationship with the PCI the other Western Communist parties were discussed, in the afternoon of Saturday was discussed of Sixty-eight, the New Left and the relationship with the PCI. On the last day, the morning session was devoted to the theme of the Society of the Year 2000 and the challenge of globalization; in the afternoon, the round table closed with the title "Some fundamental questions on what is alive and what is dead of communism".

As can be seen from the programme, it was a complete and ambitious conference: it analyzed communism in Italy and in the world, starting from its philosophical assumptions - a theme too often forgotten - thinking about the relevance of communism in the 21st century, still considering it a possible perspective, without forgetting and analyzing the mistakes made. It was not a self-celebratory conference, this was not the intention of the organizers, but an analysis of what communism had been, should have been and what it could be in the era of globalization after the fall of the Berlin Wall.

We have not forgotten the critical thinking of communism, i.e. the Marxist theory and practice of communists who never aligned themselves with Stalinist and Post-Talinist Soviet communism. In the collective imagination the USSR was the only possible way of real communism. While it is easy to see why the communist parties adhering to the Third International saw that communism as the only possible and the only communism heir to Marxist thought, it is not as acceptable that historians and political scientists have always forgotten or in any case relegated to the margins of their studies the "heretical" communists with the exception of Trockji. A gap that the conference in question did not commit.

It is important to underline that in the history of Italy there has never been a conference of such importance, which analyzed the past in a critical way to plan the future, neither in the history of the Kingdom nor in that of the Republic. This should be remembered not to self-celebrate the creators and organizers of the conference, but because this was and the historical reconstruction must be objective. The organizers of the cultural association "Tina Modotti" were members of the Prc of the Federation of Brescia and obtained the adhesion of various subjects: the publisher Thetis - The calendar of the people of Milan, the Association Marco Pezzi of Bologna, the Association Antonio Gramsci of Lodi, the Social Center May 28 of Rovato (BS), the Circle Prc "Berlinguer-Zapata" of Brescia, the Federation of the Prc of Parma, the Federation Prc of Reggio Emilia and the Confederation Cobas of Brescia.

However, the Federation of the PRC of Brescia did not join, the then secretariat did not want to join the conference and did not give any explanation, as well as the national newspaper of the Party of the Communist Refoundation published the program of the conference only upon payment of the organizers. Obviously there was a clear boycott by the then Brescian federation that influenced the

choice of the national newspaper, the reason for this was never explained. It could be guessed that the cut given to the conference was not shared, the critical thinking towards the Soviet experience must have been the main node of the discord. Certainly the failure to adhere was not dictated by the fact that it was not possible to intuit the considerable significance of the event.

Introduzione

di Fernando Scarlata

Dal 2 al 4 marzo 2001 l'Associazione culturale "Tina Modotti" di Brescia organizzò un convegno dal titolo *Quali sono le prospettive per il comunismo nell'epoca della globalizzazione?* che si tenne nell'Auditorium del Museo di Scienze Naturali in Via Ozanam a Brescia. Parteciparono ventiquattro relatori in quattro sessioni e in una tavola rotonda conclusiva.

Il convegno si aprì con le relazioni sui presupposti filosofici del comunismo, il giorno seguente si affrontò il tema del cosiddetto socialismo reale e il rapporto con il Pci gli altri partiti comunisti occidentali, nel pomeriggio del sabato si discusse del Sessantotto, la Nuova sinistra e il rapporto col Pci. Nell'ultima giornata la sessione mattutina era rivolta al tema della Società del Duemila e la sfida della globalizzazione, nel pomeriggio chiuse i lavori la tavola rotonda dal titolo "Alcune domande fondamentali su ciò che è vivo e ciò che è morto del comunismo".

Come si evince dal programma è stato un convegno completo ed ambizioso: ha analizzato il comunismo in Italia e nel Mondo, partendo dai suoi presupposti filosofici - tema troppo spesso dimenticato - pensando all'attualità del comunismo nel XXI secolo, ritenendolo ancora una prospettiva possibile, senza tuttavia dimenticare ed analizzare gli errori commessi. Non si è trattato di un convegno autocelebrativo, non era questo l'intento degli organizzatori, ma di un'analisi di ciò che il comunismo era stato, avrebbe dovuto essere e ciò che potrebbe essere nell'era della globalizzazione dopo la caduta del muro di Berlino.

Non si è dimenticato il pensiero critico del comunismo, ossia la teoria e la prassi marxista dei comunisti che non si sono mai allineati al comunismo sovietico stalinista e poststalinista. Nell'immaginario collettivo l'Urss è stata l'unica via possibile del comunismo reale. Se è facilmente intuibile perché i partiti comunisti aderenti alla Terza Internazionale hanno visto quel comunismo come l'unico possibile e l'unico comunismo erede del pensiero marxista, non è altrettanto accettabile che storici e politologi abbiano sempre dimenticato o comunque relegato ai margini dei loro studi i comunisti "eretici" ad eccezione di Trockij. Lacuna che il convegno in oggetto non ha commesso.

È importante sottolineare che nella storia d'Italia non vi è mai stato un convegno di tale portata, che analizzasse il passato in modo critico per progettare il futuro, ne' nella storia del Regno ne' in quella della Repubblica. Ciò va ricordato non per autocelebrare gli ideatori e gli organizzatori del convegno, ma perché ciò è stato e la ricostruzione storica deve essere obiettiva. Gli organizzatori

dell'Associazione culturale "Tina Modotti" erano militanti del Prc della Federazione di Brescia ed ottennero l'adesione di variegati soggetti: Teti editore - Il calendario del popolo di Milano, l'Associazione Marco Pezzi di Bologna, l'Associazione Antonio Gramsci di Lodi, il Centro Sociale 28 maggio di Rovato (BS), il Circolo Prc "Berlinguer-Zapata" di Brescia, la Federazione del Prc di Parma, la Federazione Prc di Reggio Emilia e la Confederazione Cobas di Brescia.

Mancò invece l'adesione della Federazione del Prc di Brescia, l'allora segreteria non volle aderire al convegno e di ciò non diede nessuna spiegazione, così come il quotidiano nazionale del Partito della Rifondazione Comunista pubblicò il programma del convegno solo su pagamento degli organizzatori. Evidentemente ci fu un chiaro boicottaggio da parte dell'allora federazione bresciana che influenzò la scelta del quotidiano nazionale, il perché ciò avvenne non fu mai esplicitato. Si potrebbe intuire che il taglio dato al convegno non fosse condiviso, il pensiero critico verso l'esperienza sovietica deve essere stato il nodo principale della discordia. Di certo la mancata adesione non fu dettata dal fatto che non si intuì la portata notevole dell'evento.

Sono passati 19 anni da quel convegno, il contesto politico, sociale ed economico internazionale è mutato. A settembre di quell'anno vi fu l'attentato alle Torri Gemelle a New York, la conseguente invasione dell'Afghanistan e due anni dopo l'invasione dell'Iraq. La globalizzazione ha mostrato in questi lunghi anni i suoi effetti devastanti, la repressione di Genova al Forum Social del luglio di quell'anno evidenziò quanto le nazioni più ricche del pianeta temessero il movimento internazionale e politicamente variegato contro la globalizzazione. Quel movimento è stato sconfitto e la globalizzazione è proseguita, acuendo il divario tra stati ricchi e stati poveri, ma accentuando, allo stesso tempo, il divario tra alta borghesia da un lato e proletariato e sottoproletariato dall'altro anche all'interno degli stessi Paesi ricchi; un processo che ha impoverito anche le classi medie degli stessi Paesi in questione. La devastazione del Pianeta da parte dello sfruttamento capitalistico, già denunciato in quegli anni del movimento dei Social Forum prosegue in modo preoccupante.

Pertanto vi è ancora la necessità di pensare ad un modello di società, di sviluppo, di organizzazione della produzione che superi il capitalismo. Da quel convegno si può partire per avere spunti di riflessione e di analisi per ricostruire una sinistra radicale e di classe in Italia, ormai espulsa dal Parlamento dal 2008, ma necessaria per costruire una nuova società. Molti anni sono passati da quel 2001, ma dalla storia si impara, la storia è una saggia maestra. Quel convegno, ormai passato alla storia, è una fonte importante dalla quale attingere.